

SblocNotes

Sbloccati!

LAVORO, BARRIERE E SBLOCCHI STRADALI / SBLOCCARE VISUALI E
IMMOBILISMO / SBLOCCATI CON TEATRO, MUSICA, CINEMA, ARTI,
GUSTO / SBLOCCHERS! / SITUAZIONI DA SBLOCCARE / SITUAZIONI SBLOCCATE E
SBLOCCABILI IN AMBIENTE E SALUTE

Officine Tarantine. Quando la radice selvaggia è sana.

Publicato su [febbraio 14, 2014](#) da [FRANCESCARANA](#)



(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/striscione-nel-parcheggio-dellamat-vicino-al-passaggio-del-cancello.jpg>).

Insistentemente, mi stanno chiedendo, chi emigrato all'estero, chi a Taranto impegnato nelle sue attività: Ma qual è la vera storia di "Officine Tarantine"? "Come è iniziata?". Nelle cronache di questi giorni, ci è finito solo il delirio del tentativo di sgomberare e molti hanno scoperto di non sapere nulla di questa storia di occupazione e di provocazione culturale civile.

Io l'avevo raccontata, nei miei articoli pubblicati su Nuovo Quotidiano di Puglia, la storia di questi ragazzi. L'avevo fatto: nelle edizioni del 4 novembre 2013, dopo l'occupazione degli ex Baraccamenti Cattolica di Taranto, area della Marina ceduta al Demanio e poi in custodia provvisoria al Comune di Taranto; tre mesi dopo l'occupazione, il 2 febbraio 2014; il 6 febbraio 2014 in occasione della presentazione dei risultati sull'assenza di amianto nel teatro dei baraccamenti occupati; ed infine il 13 febbraio 2014 raccontando il tentativo di sgombero gestito da Prefettura/Questura come caso di ordine pubblico.

Nella zona dei baraccamenti, i primi di novembre, c'eravamo io ed Alessio Mattiuzzo ed altri del gruppo, in maniche corte, a chiacchierare. Via via, l'attenzione verso questo luogo, grazie ai social network è aumentata, fino poi alla frenetica giornata vissuta raccontando lo sgombero, annullato, e la scelta delle forze dell'ordine di cambiare strategia e non eseguire l'ordinanza sindacale del 22 Novembre 2013.



(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/a-sinistra-i-3-baraccamenti-a-destra-area-demaniale.jpg>)

I tre baraccamenti a sinistra, un bene demaniale a destra



(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/a-sinistra-il-muretto-dellisola-ecologica-di-via-crispi.jpg>)

In fondo a sinistra un muretto nel quale i ragazzi suggeriscono di aprire un nuovo varco, coincide con l'isola ecologica di via Crispi.



(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/baraccamenti-cattolica-dallalto.jpg>)

Fonte, Laboratorio delle Idee: <http://www.comune.taranto.it/amministrazione/pagina.php?id=1151e> (<http://www.comune.taranto.it/amministrazione/pagina.php?id=1151e>):

Primo atto: L'Occupazione

Fonte: Nuovo Quotidiano di Puglia, 4 novembre 2013

OCCUPATI
Non ordine nelle
allianze e i ragazzi
della Officina
Tarantina hanno
occupato i siti

di Francesca RANA

La voce ha iniziato a girare sabato, via social network. La conferma è arrivata verificando, ieri mattina, in via Di Palma. Sulle mura di una vecchia palazzina militare il primo indizio, uno dei due striscioni "Riappropriamoci dei nostri spazi, per il futuro dei nostri ragazzi". Precari, studenti, disoccupati, riuniti in un raggruppamento denominato "Officine Tarantine" avevano occupato gli "ex Baraccamenti Cattolica". Non hanno creduto alla buona volontà degli amministratori di recuperare l'area ed hanno deciso di occuparla nel primo ponte festivo d'autunno. Iniziando, autonomamente ed arbitrariamente, bonifica, giardinaggio e pulizia. Sognano con ardore e testardaggine la rinascita delle tre strutture abbandonate. Definite "fantasma", perchè scelte relativamente recenti hanno portato alla chiusura di ogni accesso pubblico, attualmente i baraccamenti confinano con un parcheggio privato incustodito dell'Amat, l'isola ecologica dell'Amiu, in via Crispi, in un piccolo tratto; un parcheggio di un condominio privato, prima della Marina Militare poi riscattato e lasciato agli inquilini; le palazzine demanali dove si trovano ancora gli uffici della Caserma Mezzacapo annessi a Maridipart. La Marina Militare ha messo a disposizione del Demanio gli ex baraccamenti. Il Demanio li ha consegnati al Comune, chiedendo piani di valorizzazione. Associazioni di categoria ed ordini professionali hanno avviato il confronto, dopo il limbo di "Area Vasta".

Al momento, circa 20 ragazzi non credono a questi progetti e si sono accampati con le tende nel vecchio cinema militare, ora tristemente fatiscente. A turno, fanno volantaggio nel parcheggio dell'Amat e provano a rassicurare gli automobilisti sulle buone intenzioni. Quando non sono fuori, basta attirare la loro attenzione e vengono loro stessi ad aprire la parte di cancellata eccezionalmente usata come ingresso non convenzionale, adiacente ad un primo baraccamento, dove recentemente sarebbe stato appaltato il rific-



Grandi pulizie dopo l'occupazione per rimettere in piedi i Baraccamenti cattolica chiusi da anni

Il gruppo "Officine Tarantine" si è insediato nell'area dismessa dalla Marina militare Occupati i "Baraccamenti"

mento di infissi azovvi e sarebbero stati rimossi gli accorsi. Primo a rompere il ghiaccio è Luca Pignatelli: «Non abbiamo voluto aspettare la burocrazia. Non ci siamo fidati delle chiacchiere, stacchi dello stereotipo del tarantino becco a galla. Adesso, stiamo lavorando con il decespagliatore e stiamo levando le erbacce». Alessio Mattiuzzo mostra la lettera spedita al Comune, protocollata il 22 ottobre, nella quale chiedevano un locale dove aggregare forme di volontariato autofinanziato. Non li avrebbe convinti il modo di fare dell'ente ed ora sperano di coinvolgere la città: «Vorremmo vedere gente scendere di casa, mettere pronte a raggiungerci, a portarci panini, spingere i figli a noi giocare alla playstation ed a venire a farsi i calli con noi sulle mani. Siamo una "forza volante"». Ci siamo sociati di stare senza fare niente. Il lavoro ce-



I locali di via Di Palma: i ragazzi che li hanno occupati stanno effettuando una serie di lavori per rendere nuovamente fruibili questi spazi

lo costruiscono da soli. Il primo passo è rendere visibili i baraccamenti fantasma, dove comandare spiccano i cartelli "edificio inagibile", e ci sono dei pozzi. Nonostante l'azienda dovrebbe essere stata tutto rimosso. Hanno già trovato di tutto: bustoni di rifiuti, materiale di risulta, televisori, stampanti abbandonate. «I lunedì (oggi, ndr), ci aggiorniamo di vedere geometri, ingegneri, tecnici. Vorremmo realizzare un "Magazzino Centro di Idee". Dove ogni persona possa proporre, partecipare ad un bando. Pensiamo ad un laboratorio di arti visive e grafiche, officina 3R (Rissa, Ricicla, Rivaluta), sala prove, serigrafia, falegnameria, laboratori artigiani di mosaici, ciclofficina, spazio espositivo "ecothé" aperto a tutti, eventi socio culturali e giochi». Hanno dato a mano il progetto più ampio a Digos. Forza dell'Ordine, vigili, ed al consigliere comunale Ernesto D'En-

che delega "extra giunta" alle aree demaniali dismesse: «La gente dei dintorni sembra felice. Si avvicinano e dicono "Ma voi state occupando? Bravi!". Ecco cosa fa la disperazione. Se i fondi europei arrivassero e non venissero spesi nella riqualificazione? Possiamo garantire manovalenza e volontà, ma ci vuole competenza. Non siamo chiusi, non vogliamo fare il ghetto. Oggi - conclude Alessio - è il tuo complesso e non mi interessa. La mia è una festa "lavorata"».

La Digos avrebbe allertato sulla pericolosità dell'attuale accesso non autorizzato e si confida di trovare una soluzione con gli interessati tra i confinanti. L'unico accesso più agevole affaccia su un cortile privato di ex palazzine demanali. E non c'è il permesso di usarlo. Successivamente, i ragazzi suggeriscono di creare almeno un varco accanto all'isola ecologica.

(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/occupati-i-baraccamenti.jpg>)

Nuovo Quotidiano di Puglia, 4 novembre 2013, edizione di Taranto

di Francesca RANA

La voce ha iniziato a girare sabato, via social network. La conferma è arrivata verificando, ieri mattina, in via Di Palma, trovando sulle mura di una vecchia palazzina militare il primo indizio, uno dei due striscioni "Riappropriamoci dei nostri spazi, per il futuro dei nostri ragazzi". Precari, studenti, disoccupati, riuniti in un raggruppamento denominato "Officine Tarantine" avevano occupato gli "ex Baraccamenti Cattolica". Non hanno creduto alla buona volontà degli amministratori di recuperare l'area ed hanno deciso di occuparla nel primo ponte festivo d'autunno. Iniziando, autonomamente ed arbitrariamente, bonifica, giardinaggio e pulizia. Sognano con ardore e testardaggine la rinascita delle tre strutture abbandonate. Definite "fantasma", perchè scelte relativamente recenti, hanno portato alla chiusura di ogni accesso pubblico ed attualmente i baraccamenti confinano con: un parcheggio privato incustodito dell'Amat; l'isola ecologica dell'Amiu, in via Crispi, in un piccolo tratto; un parcheggio di un condominio privato, prima della Marina Militare poi riscattato e lasciato agli inquilini; le palazzine demanali dove si trovano ancora gli uffici della Caserma Mezzacapo annessi a Maridipart. La Marina Militare ha messo a disposizione del Demanio gli ex baraccamenti. Il Demanio li ha consegnati al Comune, chiedendo piani di valorizzazione. Associazioni di categoria ed ordini professionali hanno avviato il confronto, dopo il limbo di "Area Vasta". Al momento, circa 20 ragazzi non credono a questi progetti e si sono accampati con le tende nel vecchio cinema militare, ora tristemente fatiscente. A turno, fanno volantaggio nel parcheggio dell'Amat e provano a rassicurare gli automobilisti sulle buone intenzioni. Quando non sono fuori, basta attirare la loro attenzione e vengono loro stessi ad aprire la parte di cancellata eccezionalmente usata come ingresso non convenzionale, adiacente ad

un primo baraccamento, dove recentemente sarebbe stato appaltato il rifacimento di infissi nuovi e sarebbero stati murati gli accessi. Primo a rompere il ghiaccio è Luca Pignatelli: «Non abbiamo voluto aspettare la burocrazia. Non ci siamo fidati delle chiacchiere, stanchi dello stereotipo del tarantino buono a nulla. Adesso, stiamo lavorando con il decespugliatore e stiamo levando le erbacce». Alessio Mattiuzzo mostra la lettera spedita al Comune, protocollata il 22 ottobre, nella quale chiedevano un locale dove aggregare forme di volontariato autofinanziato. Non li avrebbe convinti il modo di fare dell'ente ed ora sperano di coinvolgere la città: «Vorremmo vedere gente scendere di casa, mamme pronte a raggiungerci, a portarci panini, spingere i figli a non giocare alla playstation ed a venire a farsi i calli con noi sulle mani. Siamo una "forza votante". Ci siamo scocciati di stare senza fare niente. Il lavoro ce lo costruiamo da soli». Il primo passo è rendere visibili i baraccamenti fantasma, dove comunque spiccano i cartelli "edificio inagibile", e ci sono dei pozzi. Nonostante l'amianto dovrebbe essere stato tutto rimosso. Hanno già trovato di tutto: bustoni di rifiuti, materiale di risulta, televisori, stampanti abbandonate. «Lunedì (oggi, ndc), ci auguriamo di vedere geometri, ingegneri, tecnici. Vorremo realizzare un "Magazzino Centro di Idee". Dove ogni persona possa proporre, partecipare ad un bando. Pensiamo ad un laboratorio di arti visive e grafiche, officina 3R (Riusa, Ricicla, Rivaluta), sala prove, serigrafia, falegnameria, laboratori artigiani di mosaici, ciclofficina, spazio espositivo "ecòthe" aperto a tutti, eventi socio culturali e gioco». Hanno dato a mano il progetto più ampio a Digos, Forze dell'Ordine, vigili, ed al consigliere comunale Ernesto D'Eri, con delega "extra giunta" alle aree demaniali dismesse: «La gente dei dintorni sembra felice. Si avvicinano e dicono "Ma voi state occupando? Bravi!". Ecco cosa fa la disperazione. Se i fondi europei arrivassero e non venissero spesi nella riqualificazione? Possiamo garantire manovalanza e volontà, ma ci vuole competenza. Non siamo chiusi, non vogliamo fare il ghetto. Oggi – conclude Alessio – è il mio compleanno e non mi interessa. La mia è una festa "lavorata"». La Digos avrebbe allertato sulla pericolosità dell'attuale accesso non autorizzato e si confida di trovare una soluzione con gli interessati tra i confinanti. L'unico accesso più agibile affaccia su un cortile privato di ex palazzine demaniali. E non c'è il permesso di usarlo. Successivamente, i ragazzi suggeriscono di creare almeno un varco accanto all'isola ecologica.



(https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/img_3214.jpg)

Alessio Mattiuzzo

I mesi sono passati, ed i ragazzi hanno provato ad organizzare una serie di iniziative culturali, teatrali, musicali, street art. Io ho partecipato alla presentazione di "Taranto, città normale" (Relative a quella presentazione di dicembre le fotografie, il foto-documentario è di Federico Roscioli) e di "Vajont, tanta terra, tanta acqua" di Vittorio Vespucci e Monica Nitti.



https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/img_3669.jpg

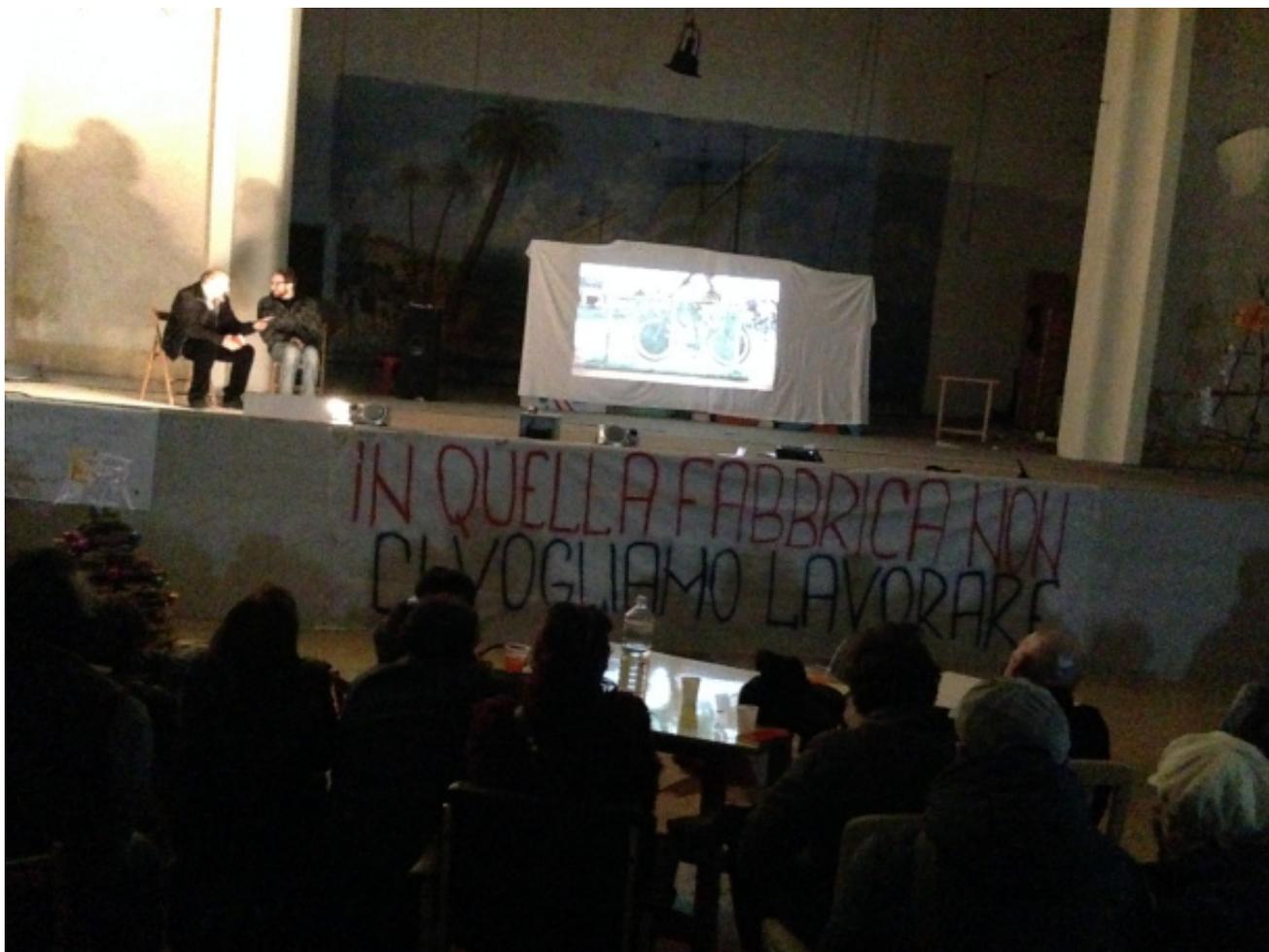
Officina artigianale sotto il teatro



(https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/img_3670.jpg)



(https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/img_3663.jpg)
Federico Roscioli, viene da Roma a presentare "Taranto una città normale"



(https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/img_3644.jpg)

Alessio mi incontrava e mi aggiornava: "Hanno tolto tutto l'amianto sai?" Si riferiva ai lavori di Marigenimil, Genio Militare per la Marina, la quale era stata incaricata di svolgere alcuni interventi ed elencati nell'ordinanza sindacale di sgombero del 22 novembre 2013.

Comune di Taranto

Ordinanza n. 69 del 22 NOV. 2013

Oggetto: Immobili ex "Baraccamenti Cattolica" - Interdizione alla pubblica fruizione.

IL SINDACO

- **PREMESSO** che in data 28.3.2013 è stato sottoscritto il verbale di consegna di aree ed immobili di proprietà dello Stato al Comune di Taranto, beni comunemente denominati come altrimenti conosciuti come ex "BARACCAMENTI CATTOLICA";
- **CONSIDERATO** che i predetti immobili hanno riportato, nel corso del tempo, **gravi danni** tanto da indurre il Demanio Marittimo, proprietario degli edifici che sono in fase di dismissione e che sono sotto la custodia provvisoria del Comune di Taranto, a delimitare l'area circostante con rete metallica all'uopo però tranciata e ad ivi apporre nei punti strategici cartelli indicanti "PERICOLO DI CROLLO";
- Considerato che la Direzione del Genio Militare per la Marina di Taranto con propria nota pervenuta in data odierna prot.15993 del 4.11.2013 ha segnalato l'impossibilità di eseguire gli interventi propedeutici alla cantierizzazione per la messa in sicurezza degli edifici nn.6 - 7 - e 8 causa la presenza di persone estranee; segnalazione reiterata dalla Direzione del Genio Marina con note prot.nn.0016633 e 0016834 del 14.11.2013 con la quali viene ribadita sia la pericolosità dei luoghi sia sotto il profilo igienico-sanitario, per la presenza di amianto, che per la pubblica e privata incolumità considerate, le condizioni di dissesto statico delle strutture, nonché l'impossibilità di eseguire i lavori di messa in sicurezza, causa presenza di persone estranee;
- **CONSIDERATA** l'improcrastinabilità della esecuzione di tali lavori così come segnalata dalla predetta Direzione del Genio Marina ai fini della tutela della salute e della pubblica e privata incolumità;
- **RITENUTO** di dover garantire la puntuale disponibilità dei siti, condizione imprescindibile per consentire l'esecuzione dei lavori, commissionati dalla predetta Direzione del Genio Marina;
- **RILEVATO** che, sussistono le condizioni per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare immediata e tempestiva tutela della salute e dell'incolumità pubblica, contestualmente mirati ad assicurare piena garanzia agli interessi pubblici che in ragione della situazione di emergenza non potrebbero essere protetti in modo adeguato, ricorrendo alla via ordinaria;
- **VISTI** gli artt.50 - comma 5 e 54 comma 4 del T.U.E.L. d.lgs. N° 267/2000;

ORDINA

per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, **l'interdizione** al pubblico delle aree e degli immobili comunemente denominati ex "Baraccamenti Cattolica", con la sola esclusione delle maestranze e quanti preposti all'esecuzione dei lavori affidati dalla Direzione del Genio Militare per la Marina di Taranto, disponendo altresì che a cura dell'AMIU vengano realizzate adeguate barriere atte ad impedire abusivi accessi all'area circostante interessata;

(https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/img_4906.jpg)

Secondo Atto: Tre mesi dopo, Alessio Mattiuzzo, insieme a Saverio e tutti gli altri, così racconta i primi tre mesi di occupazione.

Fonte: Nuovo Quotidiano di Puglia, 2 febbraio 2014



(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/tre-mesi-di-occupazione.jpg>)

Nuovo Quotidiano di Puglia, 2 febbraio 2014, edizione di Taranto

di Francesca RANA

Le loro preghiere sono state esaudite e, finalmente, è arrivata la pioggia. I ragazzi delle Officine Tarantine, anima degli ex Baraccamenti Cattolica occupati, in fondo a Via Di Palma, gioivano. Perché avrebbero potuto recuperare l'acqua piovana, buona a mischiare materiali e lavare a terra, nelle due di tre strutture dove si sono insediati a novembre, nel ponte di "Ognissanti". A tre mesi esatti dall'occupazione, i cambiamenti si notavano ed era chiaramente evidente il sistema ingegnoso di grondaie e tubi pluviali, realizzati con il riciclo utile delle bottiglie di plastica, capaci di convogliare l'acqua nei bidoni, senza dover tornare al pozzo. La metafora del "bicchiere mezzo pieno" e dell'ottimismo, nel loro caso, calzava a pennello. Tra l'autunno e l'inverno, questa ventina di sognatori pieni di energia positiva, oltre a circa 150 collaboratori saltuari, ha cercato di far rivivere luoghi dimenticati ed inaccessibili, nascosti tra un parcheggio privato incustodito dell'Amat, l'isola ecologica dell'Amiu, in via Crispi, in un piccolo tratto, un parcheggio di un condominio privato, un tempo militare, le palazzine ancora demaniali della Caserma Mezzacapo. L'universo dei cittadini attivi ha cercato di non lasciarli soli, partecipando o organizzando iniziative culturali. Nel teatro, ci sono tracce di attivismo artistico creativo, con mostre di foto, scaffalature e arredi recuperati e realizzati artigianalmente. Al posto degli intonaci scrostati, ora ci sono pareti ritinteggiate. Nei camerini degli attori, ci sono gli uffici con la postazione dei computer, necessari a lanciare i loro appelli nei social network. Sotto al teatro, hanno creato una vera e propria officina sociale, dove trasformano ogni oggetto donato in qualcosa di utile e dove aiutano altri cittadini attivi a ripristinare altri luoghi e piazze della città. Le parole d'ordine sono differenziazione dei rifiuti e riciclo. Alessio Mattiuzzo, cappellino con la scritta "Officine Tarantine", è una specie di portavoce di fatto. Gli viene naturale parlare con i visitatori dei passi in avanti. Quando, nel frattempo, i suoi amici infaticabili (Saverio, Francesco D.A., Luca e tanti altri, tra ragazzi e ragazze) si rimboccavano le maniche e si "sporcavano le mani", niente affatto "schizzinosi" come li vorrebbe qualche politico, continuando i loro lavori quotidiani nei baraccamenti. Il loro orgoglio è l'inizio del recupero del secondo capannone, dove le vecchie cucine abbandonate e le piastrelle spaccate sono state rimosse e, via via,

sta venendo fuori l'ambiente rigenerato: «Esperti, ingegneri, ditte di recupero del legno ci affiancano volontariamente – raccontava – sono stati loro a spiegarci l'importanza dei tetti in legno, di oltre 100 anni fa, e del valore dei baraccamenti. Bisogna preservarli. Basta l'olio di lino e dureranno altri 100 anni. I danni strutturali dei quali si parla sono al massimo un paio di mattonelle. C'è solo una trave danneggiata, gonfiata, dopo aver preso acqua, su 500 metri di capannone. Le strutture sono storiche. Non ci sono problemi strutturali. C'è stata solo tanta incuria». Qui, loro vorrebbero creare una mensa popolare, una sala ristoro, due laboratori: «Stiamo cercando di capire di cosa ha bisogno il vicinato. Vorremmo essere funzionali e collaborativi. Stiamo già facendo il dopo scuola. I pilastri sono stati costruiti secondo le normative dell'epoca. Ed oggi la legge consente il ripristino e la conservazione. La Marina Militare ha costruito questi baraccamenti in modo solito». Hanno un gruppo elettrogeno diesel di 5 kw adesso. In tutto, in questo secondo capannone, dopo il baraccamento con il teatro, ci sarebbero 1000 metri quadrati, dove vorrebbero sviluppare i loro sogni. Un passo alla volta.



(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/non-star-seduto-a-guardare.jpg>)

Nessuno avrebbe notificato alcuna ordinanza di interdizione ai ragazzi delle Officine Tarantine, secondo la loro testimonianza. E loro continuano ad andare avanti, giorno dopo giorno, senza perdere la fiducia, ispirandosi alla radice selvaggia alle porte del teatro, resistente ad ogni tentativo di sradicarla. Il modello al quale ispirarsi ce l'hanno ben presente e sono le "Planimetrie Culturali di Bologna". Quest'associazione, nel 2004, aveva occupato un ex macello ancora in piedi dopo 7 anni di abbandono. In poco tempo, fu creato un cantiere culturale fino a quando il Comune di Bologna non decise di appoggiare la loro idea ed avviare una lunga stagione di ripristini e custodie gratuite a lungo termine, temporanee. In sostanza, il gruppo arriva in un luogo, lo recupera, rianima e poi si sposta, con vantaggi evidenti nelle casse delle pubbliche amministrazioni e nella qualità della vita e dei servizi nel territorio. «Erano partiti con le occupazioni –

raccontava Alessio in base a quanto lui conosce o ricorda di questa storia ormai leggendaria – dopo un anno e mezzo, ci fu un tavolo col loro comune. Iniziò una gestione ventennale dello spazio. E poi si sono spostati in un'altra zona. L'hanno fatta funzionare. L'hanno resa vivibile. Dovrebbero essere arrivati al sesto progetto». I ragazzi di Officine Tarantine chiedono solo di lavorare ed inventarsi il lavoro: «C'è manovalanza. Dateci la possibilità di lavorare. Tutti appoggiati alle colonne dobbiamo rimanere? Siamo bravi e possiamo fare tante cose. Il cittadino, secondo noi, deve trovare dove alimentare la fiamma. Ci sono fiammelle sperdute. Vengono qui e prendono fuoco, perchè si trovano davanti a tanta energia. Un circolo virtuoso di senso civico». Piante d'alloro da curare, alberi da frutto da salvare, terreni da bonificare con i rimedi "della nonna" cospargendoli di lombrichi e rendendoli fertili, tende da realizzare con vecchie vele di windsurf dismesse, messaggi subliminali culturali da diffondere sulle mura con i murales ed i lavori dei writers sull'involuzione umana, dal nerd al personal computer, all'uomo con la sua rivelazione: "Il segreto dell'esistenza umana non sta soltanto nel vivere ma anche nel sapere per cosa si vive" (Dostoevskij). Dagli enti e dalle associazioni non si aspettavamo subito collaborazione ufficiale e formale. Tuttavia, l'Amiu, su chiamata, sarebbe intervenuta. E qualcuno si sarebbe fatto avanti a titolo personale, individuale, come diversi architetti. Adesso, si coglie il timore di un effetto "isolamento", eventualmente provocato dopo la diffusione delle prime notizie su probabili ordinanze di interdizione, qualora lo sgombero dovesse risultare troppo traumatico. Un'associazione di ragazzi disabili avrebbe voluto usare il teatro in occasione di un evento sportivo. Eppure, alcune barriere architettoniche avrebbero dissuaso i componenti dell'associazione e suggerito di lasciare perdere: «Potrebbero aver seguito il consiglio di chi li scoraggiava. In ogni caso, se fosse stato davvero così, se avessero impiegato lo stesso tempo della presunta dissuasione a trovare una palestra adatta a questi bambini sarebbe stato un grande risultato». Oggi, al posto di un grande concerto domenicale, ci sarà l'esibizione di pochi gruppi ed una raccolta fondi a favore, pare, della campagna sul rischio sanitario di Taranto. Hanno infatti riflettuto e capito di dover organizzare con criterio gli eventi in questo spazio, senza esagerare e senza euforia, cercando di capire quanta gente riscono a gestire: «Ci hanno sorpreso le singole persone – conclude Alessio – un signore lo chiamiamo tutti "zio". Viene qui a passare due o tre ore al giorno. Si dedica ad una parete e dice spesso "Se ognuno vi dedicasse un'ora al giorno, in una settimana, avremmo finito un capannone"».

F.Ra.

Terzo Atto: l'incontro Keep Calm e Know Eternit

Fonte: Nuovo Quotidiano di Puglia del 6 Febbraio 2014

Accedi tramite della conferenza. Fu in basso Michele D'Alessandro, maestro di sala i risultati dei campionamenti (Foto: Studio Pugliese)

di Francesca RANA

L'attacco nel teatro degli ex Baraccamenti Cattolica occupati, dove si sono insediati i venti ragazzi delle "Officine Tarantine", non c'è. I militari sono stati presentati ieri sera nell'incontro "Keep Calm Know Eternit". Il tecnico abilitato, Michele D'Alessandro, ha spiegato come sono stati fatti i campionamenti, chi li ha fatti e perché. I ragazzi volevano essere sicuri dell'assenza di asbesto ed amianto e, tramite una rete di contatti e volontaria cooperazione, si sono rivolti a lui. L'esperto ha offerto la sua consulenza ed intermediazione. Secondo il laboratorio di analisi del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali, dell'Università di Bari, nella struttura di coibentazione del teatro, dove prima del '92 si usavano, di solito, in generale, gesso e fibre di amianto a scopi di insonorizzazione, non c'è alcuna traccia del pericoloso inquinante. Hanno preso campioni massivi. Li hanno mandati al centro accreditato e riconosciuto. Hanno utilizzato la metodica "Sem", l'unica, pare, in grado di asserire la presenza o assenza di fibre di asbesto ed amianto.

«Un po' di tempo fa - raccontava D'Alessandro - ho conosciuto questi ragazzi. Sono molto attenti al discorso ambientale, alla loro sicurezza e della città intera. Feci un sopralluogo visivo. La Marina aveva già individuato ed avviato il trattamento di smaltimento dell'eternit di coperture e pluviali. I dubbi erano sulle possibili tracce di amianto friabile eventualmente presenti nelle coperture insonorizzate con cartongesso ed amianto anti incendio. Sul tetto, nei pannelli, e nelle coibentazioni intorno ai tubi, in un primo momento ad occhio notavo una presenza di fibre. Tuttavia, non erano asbesto ed amianto. In base al campione 001 2014 del laboratorio "Le indagini condotte non hanno



La Marina Militare aveva già rimosso le coperture pericolose

Già qualche settimana dopo la dismissione degli ex Baraccamenti Cattolica di Taranto, ex bene demaniale ceduto al Comune, la marina militare, in una nota, aveva spiegato come la presenza di fibre d'amianto fosse non soltanto già stata ma a tal punto che la Forza Armata aveva già da tempo avviato l'iter amministrativo per la rimozione e lo smaltimento del materiale, comunque in discreto stato di conservazione. La presenza di fibre d'amianto era stata localizzata esclusivamente su due tetti che ricoprono altrettanti edifici degli ex Baraccamenti, in particolare si trattava della copertura dell'edificio in ingresso del ex circolo marittimo, in via Di Palma, e della copertura della struttura sportiva che era stata denominata il campo da bocce. L'iter tecnico-amministrativo relativo alle attività di rimozione e bonifica era già stato avviato e i lavori sono stati realizzati a totale carico della Marina Militare.

In ogni caso anche i giovani delle "Officine Tarantine" hanno voluto effettuare ulteriori controlli in tutte le aree degli ex baraccamenti.

BARRACAMENTI CATTOLICA

La Marina Militare aveva già rimosso le coperture pericolose

Già qualche settimana dopo la dismissione degli ex Baraccamenti Cattolica di Taranto, ex bene demaniale ceduto al Comune, la marina militare, in una nota, aveva spiegato come la presenza di fibre d'amianto fosse non soltanto già stata ma a tal punto che la Forza Armata aveva già da tempo avviato l'iter amministrativo per la rimozione e lo smaltimento del materiale, comunque in discreto stato di conservazione. La presenza di fibre d'amianto era stata localizzata esclusivamente su due tetti che ricoprono altrettanti edifici degli ex Baraccamenti, in particolare si trattava della copertura dell'edificio in ingresso del ex circolo marittimo, in via Di Palma, e della copertura della struttura sportiva che era stata denominata il campo da bocce. L'iter tecnico-amministrativo relativo alle attività di rimozione e bonifica era già stato avviato e i lavori sono stati realizzati a totale carico della Marina Militare.

In ogni caso anche i giovani delle "Officine Tarantine" hanno voluto effettuare ulteriori controlli in tutte le aree degli ex baraccamenti.

I giovani delle "Officine Tarantine" hanno presentato i risultati delle loro analisi

Non c'è amianto nel teatro

«Un po' di tempo fa - raccontava D'Alessandro - ho conosciuto questi ragazzi. Sono molto attenti al discorso ambientale, alla loro sicurezza e della città intera. Feci un sopralluogo visivo. La Marina aveva già individuato ed avviato il trattamento di smaltimento dell'eternit di coperture e pluviali. I dubbi erano sulle possibili tracce di amianto friabile eventualmente presenti nelle coperture insonorizzate con cartongesso ed amianto anti incendio. Sul tetto, nei pannelli, e nelle coibentazioni intorno ai tubi, in un primo momento ad occhio notavo una presenza di fibre. Tuttavia, non erano asbesto ed amianto. In base al campione 001 2014 del laboratorio "Le indagini condotte non hanno



messo in evidenza la presenza di fibre naturali attribuibili al gruppo degli asbesti». L'amianto visibile dei baraccamenti sarebbe stato portato via ed il tecnico ha preferito non esprimersi sulle modalità di rimozione. Ora, ci sarebbe solo un luogo con amianto solido: «In altro ambiente, c'è una guarnizione di un'antica caldaia, incapsulata, dove è stato disabilitato l'ingresso. Il trattamento vero e proprio non è stato ancora fatto». In passato, l'amianto si nascondeva ovunque e non solo nei palazzi: dai filtri delle sigarette, agli scarponi dei militari, alle giacche di opera dell'acciaieria o pompieri. Da qualche parte, a Taranto, c'è ancora, e bonificarlo

direbbe lavoro a tante persone. Probabilmente, c'è più consapevolezza della presenza in città e meno della sua nocività: «Siamo ignoranti su amianto ed ambiente - conclude D'Alessandro - ci piace prendersela con dirigenti e politici ma se ci prendessimo le nostre colpe sarebbe meglio. Le leggi ci sono, noi dobbiamo essere attenti, c'è chi spala amianto senza protezione. Con il piano regionale della Regione Puglia del luglio 2013, sono state semplificate le procedure. E smaltire l'amianto aumenterebbe l'occupazione». Michele Lo Jacoso, in veste di architetto e cittadino, ha spiegato come si stanno muovendo i ragazzi delle Officine Taranti-

ne, sempre attenti a chiedere i pareri dei tecnici in modo responsabile: «Il primo passo è stato legato all'eternit, poi, prima di proporre cosa realizzare nei baraccamenti, bisogna capire lo stato delle strutture. Se seguissimo gli iter del passato, ci vorrebbero anni, i soliti studi e dite farebbero progetti e non si risolverebbe nulla. Invece, se il Comune avesse interesse politico, potrebbe riconoscere il cammino delle Officine Tarantine in modo legale. Avrebbero l'intenzione di marciare i capannoni, eppure secondo la nostra esperienza costerebbe almeno 30.000 euro e potrebbero investire nelle analisi strutturali. L'unico costruttore e l'unico recupero non sono assenti in altri Paesi».

(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/non-cc3a8-amianto.jpg>)

Nuovo Quotidiano di Puglia, 6 febbraio 2014, edizione di Taranto

di Francesca RANA

L'amianto nel teatro degli ex Baraccamenti Cattolica occupati, dove si sono insediati i venti ragazzi delle "Officine Tarantine", non c'è. I risultati sono stati presentati ieri sera nell'incontro "Keep Calm Know Eternit". Il tecnico abilitato, Michele D'Alessandro, ha spiegato come sono stati fatti i campionamenti, chi li ha fatti e perchè. I ragazzi volevano essere sicuri dell'assenza di asbesto ed amianto e, tramite una rete di contatti e volontaria cooperazione, si sono rivolti a lui. L'esperto ha offerto la sua consulenza ed intermediazione. Secondo il laboratorio di analisi del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali, dell'Università di Bari, nella struttura di coibentazione del teatro, dove prima del '92 si usavano, di solito, in generale, gesso e fibre di amianto a scopi di insonorizzazione, non c'è alcuna traccia del pericoloso inquinante. Hanno preso campioni massivi, li hanno mandati al centro accreditato e riconosciuto. Hanno utilizzato la metodica "Sem", l'unica, pare, in grado di asserire la presenza o assenza di fibre di asbesto ed amianto. «Un po' di tempo fa - raccontava D'Alessandro - ho conosciuto questi ragazzi. Sono molto attenti al discorso ambientale, alla loro sicurezza e della città intera. Feci un sopralluogo visivo. La Marina aveva già individuato ed avviato il trattamento di smaltimento dell'eternit di coperture e pluviali. I dubbi erano sulle possibili tracce di amianto friabile eventualmente presenti nelle coperture insonorizzate con cartongesso ed amianto anti incendio. Sul tetto, nei pannelli, e nelle coibentazioni intorno ai tubi, in un primo momento ad occhio notavo una presenza di fibre. Tuttavia, non erano asbesto ed amianto. In base al campione 001 2014 del laboratorio "Le indagini condotte non hanno messo in evidenza la presenza di fibre naturali attribuibili al gruppo degli asbesti». L'amianto visibile dei baraccamenti sarebbe stato portato via ed il tecnico ha preferito non esprimersi sulle modalità di rimozione. Ora, ci sarebbe solo un luogo con amianto solido: «In altro

ambiente, c'è una guarnizione di un'antica caldaia, incapsulata, dove è stato disabilitato l'ingresso. Il trattamento vero e proprio non è stato ancora fatto». In passato, l'amianto si nascondeva ovunque e non solo nei palazzi: dai filtri delle sigarette, agli scarponi dei militari, alle giacche di operai dell'acciaieria o pompieri. Da qualche parte, a Taranto, c'è ancora, e bonificarlo darebbe lavoro a tante persone. Probabilmente, c'è più consapevolezza della presenza in città e meno della sua nocività: «Siamo ignoranti su amianto ed ambiente – conclude D'Alessandro – ci piace prendercela con dirigenti e politici ma se ci prendessimo le nostre colpe sarebbe meglio. Le leggi ci sono, noi dobbiamo essere attenti, c'è chi spala amianto senza protezione. Con il piano regionale della Regione Puglia del luglio 2013, sono state semplificate le procedure. E smaltire l'amianto aumenterebbe l'occupazione». Michele Lo Jacono, in veste di architetto e cittadino, ha spiegato come si stanno muovendo i ragazzi delle Officine Tarantine, sempre attenti a chiedere i pareri dei tecnici in modo responsabile: «Il primo passo è stato legato all'eternit, poi, prima di proporre cosa realizzare nei baraccamenti, bisogna capire lo stato delle strutture. Se seguissimo gli iter del passato, ci vorrebbero anni, i soliti studi e ditte farebbero progetti e non si risolverebbe nulla. Invece, se il Comune avesse interesse politico, potrebbe riconoscere il cammino delle Officine Tarantine in modo legale. Avrebbero l'intenzione di murare i capannoni, eppure secondo la nostra esperienza costerebbe almeno 30.000 euro e potrebbero investirle nelle analisi strutturali. L'auto costruzione e l'auto recupero non sono assurde in altri Paesi».

IL RETROSCENA Il processo Eternit nel documentario presentato ieri al pubblico

E il disastro di Casale mostrato in un film

● I bambini del doposcuola, alle Officine Tarantine, giocavano a ping pong.

Gli adulti guardavano: "Polvere Il Grande Processo dell'Amianto" di Niccolò Bruna ed Andrea Prandstraller, su disastro doloso, processo con condanne ed 800 testimoni a carico, di Casale Monferrato, tra parenti delle vittime, in rappresentanza delle decine di migliaia di lavoratori dell'Eternit. Si parlava di amianto, inquinamento, disastro ambientale, giustizia, in questo documentario, presentato ieri sera dopo la conferenza stampa: «Tutta la comunità - diceva Michele Lojacono - si costituì parte civile nel processo. In



POLVERE
Il titolo della pellicola sul caso giudiziario

Un momento del processo celebrato a Torino

Europa, l'eternit è bandito però è usato in Brasile, in India». Il problema ambientale dell'amianto, insomma, è stato spostato. «Sono stato a Casale Monferrato ad assistere alla bonifica del cementificio di Italcementi con amianto e cemento - ricordava Michele D'Alessandro - non dimenticherò mai la ringhiera con coriandoli bianchi ed i nomi di tutti i morti d'amianto. Ancora, a parlarne, mi viene la pelle d'oca. Dovrebbero essere 1700 morti e l'apice arriverà nel 2020. Il loro esempio, a Taranto, è importante. Piangerci addosso sui danni ambientali è inutile ma trarne virtù esperienziale e lavorativa è fattibile».

F.Ra.

(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/casale-officine.jpeg>)

Nuovo Quotidiano di Puglia, 6 febbraio 2014, edizione di Taranto

I bambini del doposcuola, alle Officine Tarantine, giocavano a ping pong. Gli adulti guardavano: "Polvere Il Grande Processo dell'Amianto" di Niccolò Bruna ed Andrea Prandstraller, su disastro doloso, processo con condanne ed 800 testimoni a carico, di Casale Monferrato, tra parenti delle vittime, in rappresentanza delle decine di migliaia di lavoratori dell'Eternit. Si parlava di amianto, inquinamento, disastro ambientale, giustizia, in questo documentario, presentato ieri sera dopo la conferenza stampa: «Tutta la comunità – diceva Michele Lojacono – si costituì parte civile nel processo. In Europa, l'eternit è bandito però è usato in Brasile, in India». Il problema ambientale dell'amianto, insomma, è stato spostato. «Sono stato a Casale Monferrato ad assistere alla bonifica del cementificio di Italcementi con amianto e cemento – ricordava Michele D'Alessandro – non dimenticherò mai la ringhiera con coriandoli bianchi ed i nomi di tutti i morti d'amianto. Ancora, a parlarne, mi viene la pelle d'oca. Dovrebbero essere 1700 morti e l'apice arriverà nel 2020. Il loro esempio, a Taranto, è importante. Piangerci addosso sui danni ambientali è inutile ma trarne virtù esperienziale e lavorativa è fattibile».

Quarto Atto: Il Tentativo di Sgombero del 12 febbraio 2014. In esecuzione di un'ordinanza del 22 Novembre del 2013 nella quale si interdiceva l'area perché il Genio per la Marina Militare doveva finire i lavori.

Fonte: Nuovo Quotidiano di Puglia del 13 Febbraio 2014.

LO SCONTRO

I ragazzi "resistono" nei Baraccamenti

Forze dell'ordine sul posto, ma lo sgombero è annullato

di Francesca RANA

IL CONTATTO

Un poliziotto e un carabiniere sono rimasti leggermente contusi

● Sono stati momenti di grande concitazione quelli vissuti ieri mattina davanti ai Baraccamenti Cattolica, in via Di Palma. Mentre i ragazzi di Officine Tarantine erano all'interno del recinto, davanti al cancello si creava un assembramento di persone arrivate per solidarizzare contro la decisione dello sgombero adottata dall'amministrazione comunale. Sul posto un vasto spiegamento di forze dell'ordine, giunte anche per garantire l'ordine e la sicurezza. Inevitabilmente, qualche contatto tra spinti e tentativi di sfondamento, c'è stato qualche contatto tanto che la Polizia municipale di Taranto, nel dare la notizia del rinvio dello sgombero, ha comunicato che un poliziotto ed un carabiniere sono rimasti leggermente contusi.



Alcuni momenti dei tollerugli di ieri mattina davanti ai Baraccamenti Cattolica
(Foto Studio Ingentio)

coeso, signori, invitiamo tutte le persone che hanno a cuore la città a presentarsi ai Baraccamenti Cattolica"; "Venite alle Officine, ci stanno sgomberando, non lasciateci soli".

Chi in quei Baraccamenti

Agenti in assetto antisommossa «ma nessuno viene a parlarci»

ha dormito, messo su l'officina artigianale, fatto giardinaggio e fitodepurazione, lavorato alla sistemazione di quanto era possibile sistemare, nell'ottica del riciclo creativo della raccolta differenziata, era dentro, tra il teatro e l'area intorno. Fuori, ora dopo ora, erano accorsi membri delle altre associazioni solidali al loro percorso di riappropriazione e provocazione culturale civile, ed altri ragazzi tra quelli più partecipativi.

All'esterno del parcheggio dell'Amat in via Di Palma, era comparso lo striscione "Officine Tarantine Sgomberate. Il Futuro è ciò che levate. Grazie Comune". In quell'angolo del Borgo erano confluite tutte le tensioni sociali. Ormai, il cancello, le divise, il posto di blocco erano il pretesto di ogni sfigo, disagio collettivo, frustrazione sociale della Taranto dei due anni del caso Iva e degli anni di crisi ed austerità.

Urla, cori, dopo un paio d'ore di divieto di accesso, erano rivolti verso "lo Stato ed il Poliziotto" come simbolo del "Governo e della Pubblica Amministrazione". La gente non si fida più. Non erano certo i ragazzi di Officine Tarantine ad urlare o gridare. Perché loro erano nei Baraccamenti. In generale, a poliziotti e finanzieri si chiedeva di togliersi la divisa.

Uno fra tanti, Francesco, cercava di parlare con qualcuno delle forze dell'ordine davanti a lui: «Io non dormo la notte accampato, perché lavoro, però partecipo. Vorrei invitarvi ad entrare dentro con me e a vedere cosa fanno i ragazzi in questi Baraccamenti. Perché nessuno viene a parlare? Perché stanno in assetto di guerra? La guerra noi non vogliamo farla. Noi, la violenza non la vogliamo. Dopo tre mesi, vi siete ricordati la pericolosità? Tanto vergogna è stata fatta.

«Siamo qui da 3 mesi Ora è diventato pericoloso?»

(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/tentato-sgombero.jpeg>)

Nuovo Quotidiano di Puglia, 13 febbraio 2014, edizione di Taranto 1 -continua



Stavamo intonacando. Stavamo lavorando. I bambini di Piazza Marconi, quando ero piccolo, facevano guai, ed adesso invece giocano a rischio ed indovina chi, o lancio del frisbee, nel teatro dei baraccamenti. Vi sembra niente questo?».

Erano quasi le 12 quando un circoscritto gruppo di membri di altri comitati, tra chi aveva frequentato gli spazi, non tra chi li aveva occupati, ha alzato le mani ed ha fatto pressione sulla schiera di forze dell'ordine, riuscendo a farsi

largo fino alla cancellata usata in questi tre mesi di occupazione, dentro il parcheggio. Qualche colluttazione c'è stata, senza ripercussioni serie ed irreparabili. Provocando l'arrivo del nucleo antisommossa, con caschi e manganelli. Poliziotti e Carabinieri hanno eseguito l'ordine di non reagire ad alcuna provocazione. E, nel giro di mezz'ora, si è valutato di cambiare strategia e far andare via il dispiegamento di forze. Resta in vigore l'ordinanza sindacale di interdizione alla pubblica fruizione risalente al 22 novembre 2013.

Officine e Comune prove di dialogo

*I ragazzi: «Non è così che ci cerca il confronto»
D'Eri: «Regole, no al muro contro muro»*

● La giornata del tentativo di sgombero, dalle parole di Alessio Matusso, tra i portavoce di "Officine Tarantine", e di Ernesto D'Eri, consigliere comunale incaricato di seguire i lavori del laboratorio di idee sulle aree demaniali, comprendenti gli ex baraccamenti, viene raccontata con differenti visuali e ruoli.

Nessuno, secondo i ragazzi occupanti, si vuole prendere la responsabilità di parlare e motivare lo sgombero in modo credibile. E, quindi, hanno deciso di fare "resistenza" civile fino a quando il Comune non si esprimerà su cosa vuole fare: «Siamo riusciti a mantenere bassa la tensione. Difficile dire alla gente di calmarsi - racconta il portavoce di Officine - ci hanno messo un po' a trovarci, si sentiva nell'aria l'imminente sgombero, li abbiamo trovati qui. I vigili urbani hanno detto "Nessuno vuole venire del Comune". Dovremmo avere l'incontro col Comune proprio questo martedì. Ed ecco cos'è la politica a Taranto. Ernesto D'Eri, ci aveva proposto di andare a parlare in Consiglio Comunale ed avere un tavolo con il sindaco nel pomeriggio. Ed ora? Ci aspettavamo l'ennesima conferma di una presa in giro. Nell'ordinanza di interdizione non c'era nemmeno un provvisorio, una data».

Sul fronte di Palazzo di Città, il consigliere D'Eri racconta

GLI SLOGAN



Lo striscione

«Un futuro migliore vogliamo da qui non ce ne andiamo»

● Qui sotto, nella foto di Ingenuo, lo striscione esposto dai ragazzi delle Officine Tarantine, ieri mattina in occasione del tentativo di sgombero da parte delle forze dell'ordine in seguito all'ordinanza comunale.



della delibera del settore Patrimonio, nella quale si argomenta sulla cessione a titolo non oneroso delle aree demaniali e, quindi, preannuncia l'imminente formalizzazione del passaggio al Comune, dopo la votazione in Consiglio Comunale, non ancora avvenuta in questo periodo di "custodia provvisoria". Sostiene di non sapere «del tentativo di sgombero in corso in quelle stesse ore e di aver suggerito in buona fede ai ragazzi di Officine di venire ad interloquire in Consiglio Comunale».

Diverse proposte sulla destinazione d'uso dei baraccamenti sono state raccolte attraverso il laboratorio di idee ed il teatro sarebbe proprio destinato ad associazioni, attività teatrali, musicali, artigianato e riciclo creativo. Esattamente quanto stanno facendo i ragazzi di Officine. Tuttavia, bisognerebbe riportare

la situazione nella legalità, pur essendo propensi al dialogo ed a non esasperare i toni. Officine Tarantine dice «Se il Comune non viene, non ce ne andiamo». Il Comune, nella sua maggioranza, direbbe «Se sgomberate, dialoghiamo». Sarebbero voci infondate quelle su progetti di un parcheggio multipiano e di un poliambulatorio dell'Asl ai baraccamenti, nonostante i moratori su sopralluoghi di ditte edili interessate. Il consigliere, pertanto, ribadisce la volontà di «fare in quei baraccamenti attività similari, paraterando però la polifunzionalità e la rotazione dei beneficiari, ad accogliendo tutti». I ragazzi, con il loro gesto, accendono i riflettori sull'assenza di spazi vitali, sociali, lavorativi. Eppure, se in linea di principio si capisce questo bisogno però nessun amministratore vuole mettersi, normativamente, dalla parte del torto. E si sentirebbe il dovere di fare i lavori necessari ed a quanto pare non realizzabili in presenza degli occupati. D'Eri auspica «la fine del muro contro muro» ed invita a «venirci incontro». Ha ricordato quando, a novembre il sindaco, Ippazio Stefano, suggerì alle Officine Tarantine di unirsi in un'associazione. L'ultimo suggerimento sarebbe unirsi con altre associazioni, essere tutti, mettersi insieme e valorizzare al meglio il percorso mirando alla costruzione di un risultato. F.Ra.

(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/tentato-sgombero-2.jpeg>)

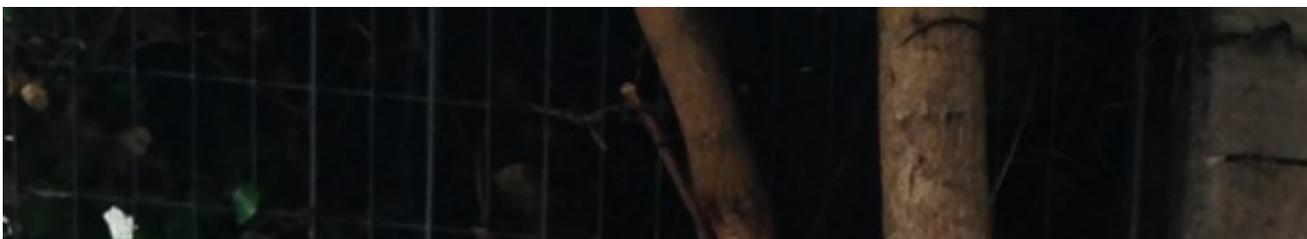
Nuovo Quotidiano di Puglia, 13 febbraio 2014, edizione di Taranto, 2-fine

In queste ore, Alessio ha partecipato ad un incontro televisivo su Blustar Tv, nella trasmissione Focus, con il facente funzioni del sindaco, Lucio Lonoce, fermo nella posizione di dover far sgomberare.

E le Officine Tarantine si preparano ad un corteo il 15 febbraio 2014, dagli ex Baraccamenti Cattolica alle vie del Borgo, verso Piazza della Vittoria, dalle 9 in poi.

Questi ragazzi passano il tempo ridando vita ad un luogo, cercando uno spazio, lanciando messaggi di eco-sostenibilità, riuso, riciclo. Vogliono lavorare, sporcarsi le mani, non vogliono essere choosy, bamboccioni o sfigati come le generazioni colpevoli del declino italiano definiscono i giovani.

Sicuramente, meritano ascolto, confronto e non scontro. Perché sono una radice selvaggia, come quella alle porte dei baraccamenti, capace di ramificarsi e trovare vie d'uscita. Sono una radice selvaggia e "sana" bisognosa di percorsi virtuosi nei quali radicarsi nel tentativo di costruire un futuro fino ad oggi negato. Non sono cattivi, sono bravi ragazzi ed i bravi ragazzi hanno bisogno di un'occasione.







(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/la-radice-selvaggia-cerca-vie-duscita.jpg>)

La radice selvaggia in cerca di vie d'uscita dove "radicarsi"



(<https://sblocnotes.files.wordpress.com/2014/02/striscione-del-12-febbraio-2014.jpg>)

Lo striscione inchiodato sul baraccamento del teatro dopo l'annullamento dello sgombero del 12 febbraio 2014

....ed ora....la narrazione continua nella vita reale, giorno dopo giorno....e quasi quasi i ragazzi e ragazze di Officine Tarantine entrano di diritto tra i miei "Sblocchers"

Tag: [Alessio Mattiuzzo](#), [Aree Demaniali](#), [Baraccamenti Cattolica](#), [Bologna](#), [Comune di Taranto](#), [Demanio](#), [Federico Roscioli](#), [Taranto Città Normale](#), [Genio per La Marina Militare](#), [Marigenimil](#), [Marina Militare](#), [Michele D'Alessandro](#), [Monica Nitti](#), [Nuovo Quotidiano di Puglia](#), [Occupazione](#), [Officine Tarantine](#), [Ordinanza di Interdizione](#), [Planimetrie Culturali](#), [Polvere Il Grande Processo dell'Amianto](#), [Radice Selvaggia](#), [Taranto](#), [Tentativo di Sgombero](#), [Vajont Tanta Terra Tanta Acqua](#), [Vittorio Vespucci](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.